

Israele e Palestina: a che punto siamo?

1. I venti punti di Trump

Il 10 Ottobre 2025 è entrato in vigore il cessate il fuoco nella Striscia di Gaza. Gli Stati Uniti hanno pubblicato un piano dettagliato per porre fine alla guerra nella Striscia, diviso nei noti 20 punti. La prima fase comprende il ritiro delle forze israeliane dalla Striscia e la completa sospensione dei bombardamenti, oltre che alla consegna degli ostaggi, delle salme e dei detenuti imprigionati dopo il 7 ottobre da entrambe le fazioni. Il piano comprende lo smantellamento delle forze di Hamas e la distruzione dei tunnel sotterranei. La Striscia sarà poi amministrata momentaneamente da un comitato apolitico composto da palestinesi ed esperti internazionali competenti. Non sembrano esserci dettagli sul controllo di Gaza successivo al comitato.

Il 18 novembre 2025 L'ONU ha approvato il piano dei 20 punti di Trump e ha fondato una Forza Internazionale di stabilizzazione che punta alla smilitarizzazione di Gaza, formata in gran parte da paesi musulmani.

Il testo completo dei 20 punti pubblicato dalla Casa Bianca:

<https://www.affarinternazionali.it/il-piano-di-pace-in-20-punti-di-trump-per-gaza/>

2. Quali sono le problematiche

Hamas non sembra avere alcuna intenzione di arrendersi e gli Stati Uniti stanno organizzando la creazione di una base militare sul confine con Gaza composta da un esercito di forze internazionali, a cui però nessuno Stato ha ancora aderito. Si presenta così uno stallo: Hamas non si arrende e nessuna forza militare internazionale vuole stabilirsi a Gaza. Oltretutto entrambe le fazioni si accusano reciprocamente di non rispettare gli accordi sul rilascio dei prigionieri e mancano ancora quattro salme israeliane.

https://www.corriere.it/esteri/25_novembre_11/gaza-base-usa-pena-morte-si-israele-46769ca1-6954-422e-ad7f-a2b8a0d1bxlk.shtml

3. Qual è la situazione a Gaza?

Attualmente Hamas, l'Unicef e altri fonti giornalistiche sul posto accusano Israele di bombardare ancora continuamente la zona di Gaza e la Cisgiordania, oltre che di bloccare l'entrata necessaria di migliaia di farmaci e altri aiuti umanitari che restano insufficienti.

Emergency, *La situazione a Gaza*, 21 novembre 2025

“I bombardamenti restano frequenti: l'ONU riporta che continuano a verificarsi lungo la cosiddetta “linea gialla”, che delimita le aree della Striscia – circa il 53% del territorio – interdette ai civili dall'esercito israeliano. Attacchi militari che continuano a causare vittime civili, anche bambini, soprattutto nelle zone centrali di Deir al Balah, Khan Younis e Gaza City. Il nostro staff, operativo nell'area centrale di Khan Younis, testimonia in prima persona la persistenza dei bombardamenti.”⁷

⁷ <https://www.emergency.it/blog/dai-progetti/la-situazione-a-gaza-gli-aggiornamenti-di-emergency/>

E. Beigbeder, *Gaza, il cessate il fuoco offre un'opportunità fondamentale per i bambini: bisogna coglierla*, Unicef, 27 Ottobre 2025

“Chiediamo che gli aiuti umanitari possano raggiungere la Striscia di Gaza in modo sicuro, rapido e senza ostacoli e che le autorità israeliane lo rendano possibile attraverso:

- l’apertura simultanea di tutti i valichi di frontiera nella Striscia di Gaza, con procedure di sdoganamento migliorate e più rapide.
- il transito degli aiuti attraverso tutte le rotte di approvvigionamento praticabili, comprese quelle attraverso l’Egitto, Israele, la Giordania e la Cisgiordania.
- l’ingresso urgente di una varietà di aiuti umanitari, in base alle necessità valutate, compresi articoli precedentemente negati o soggetti a restrizioni. I kit educativi dell’UNICEF e quelli per il sostegno psicologico e psicosociale sono stati bloccati per oltre un anno. Abbiamo bisogno che questi kit entrino immediatamente.”⁸

È però già in atto un progetto di costruzione di «Comunità Sicure Alternative», cioè di alloggi temporanei per più di 25.000 sfollati palestinesi, oltre a un piano per la bonifica delle macerie. I finanziamenti per la ricostruzione della Striscia restano incerti.

Conclusione

I venti punti si pongono chiaramente come obiettivo il riconoscimento dello stato della Palestina. Per arrivare a ciò, è però necessario passare per il disarmo di Hamas e la cessazione di ogni azione militare israeliana. Solo successivamente potrà iniziare la ricostruzione della Striscia e l’opera di *state building*. Il conflitto per ora è arrivato ad un punto tale che Israele ha perso parte del supporto statunitense nonché quello di molti altri paesi storicamente alleati, mentre Hamas non ha più la possibilità di agire liberamente. Pertanto, sembra per ora improbabile che si verifichi a breve termine un’offensiva di dimensioni significative. Alla luce di ciò, la speranza è che, nonostante i persistenti ostacoli, da questa tregua si possa aprire una fase di transizione verso una stabilità e convivenza duratura.

⁸ <https://www.unicef.it/media/gaza-ii-cessate-il-fuoco-offre-un-opportunità-fondamentale-per-i-bambini-bisogna-coglierla/>